



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 12 – dicembre 2024

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2024	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2024	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. LEGGERA CRESCITA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'AUMENTO DEI PREZZI DEI BENI ALIMENTARI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – DICEMBRE 2024	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, DICEMBRE 2024: ULTERIORE AUMENTO PER CARNI BOVINE E FORMAGGI STAGIONATI. CALO PER LATTE E CARNE DI POLLO.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI DICEMBRE 2024.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle mele golden delicious cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle zucchine a più strati orig. Italia nelle ultime tre campagne	16
5. AUMENTANO ANCORA LE TARIFFE PUBBLICHE: +0,2% A DICEMBRE 2024	17
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali dicembre 2024 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, dicembre 2024	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- *A dicembre 2024, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,4% su base annua (registrava un valore di +2,2% il mese precedente). Su base mensile si segnala un lieve aumento dell'indice che passa da -0,3% del mese precedente a +0,4%. Andamento opposto in Italia, dove l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, diminuisce su base tendenziale (passando da +1,5% di novembre a +1,4% di dicembre), mentre si inverte l'andamento su base congiunturale da -0,1% a +0,1%.*
- *L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a dicembre 2024, registra, su base tendenziale, una variazione positiva del +1,3% (stessa variazione di novembre) e una variazione congiunturale positiva pari a +0,1%. La stabilità dell'inflazione sottende andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa: in rallentamento risultano principalmente i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%); per contro, accelerano i prezzi degli Energetici regolamentati (da +7,4% a +12,7%), mentre si attenua ancora il calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%).*
- *A dicembre, si registra un aumento del **clima di fiducia delle imprese**. Il miglioramento dell'indicatore è dovuto all'incremento stimato nel comparto dei servizi di mercato e marginalmente in quello del commercio al dettaglio. Continua a calare invece l'indice di **fiducia dei consumatori** a causa di un peggioramento stimato del clima economico e quello futuro, mentre aumenta lievemente il clima personale e resta stabile quello corrente.*
- *Nel settore **agroalimentare** il mese di dicembre ha visto rallentare la crescita dei prezzi all'ingrosso del riso, a fronte della sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. Tra le carni, prosegue la crescita delle carni di bovino e rialzi si sono registrati anche per la carne di suino. Tra le carni bianche, prezzi in calo per il pollo. Tra i prodotti lattiero-caseari, dopo sette rialzi mensili consecutivi, arretra il prezzo del latte spot nazionale mentre sono proseguiti i rialzi per i formaggi DOP a stagionatura lunga. Si registra maggiore stabilità per i formaggi a stagionatura media e per i formaggi freschi. Ulteriore aumento per il prezzo delle uova, sebbene meno accentuato rispetto a quanto visto a novembre. Nel comparto oli e grassi diminuisce il prezzo del burro per il secondo mese consecutivo. In aumento, invece, margarina e olio di oliva. Dopo due mesi di rialzo, gli oli di semi mostrano cenni di calo. Tra i vini risultano in particolare crescita i prezzi dei rosati comuni. Nei mercati ortofrutticoli, gli agrumi italiani, come arance e clementine, sono entrati nel pieno della stagione, con buoni quantitativi disponibili nei mercati. La produzione di ortaggi è risultata generalmente regolare, fatta eccezione per i carciofi. Le gelate che hanno colpito Puglia e Sardegna hanno rallentato la raccolta dei capolini e compromesso in parte la qualità, contribuendo a mantenere i prezzi su livelli elevati. La campagna siciliana dei pomodori, invece, ha ripreso il ritmo, con prezzi tornati nella media stagionale. La domanda è rimasta su livelli medio-bassi per gran parte del mese, registrando però una tipica ripresa nelle giornate che hanno preceduto le festività.*
- *Nel mese di dicembre 2024, le **tariffe pubbliche** registrano nuovamente un rialzo, pari al +0,2% rispetto al mese precedente. Si tratta del settimo aumento congiunturale consecutivo. La tendenza rialzista è trainata dagli aumenti che si osservano nelle tariffe regolate (+0,5%). Il calo delle tariffe a controllo locale (-0,4%) mitiga, in parte, l'aumento delle tariffe pubbliche, mentre le tariffe a controllo locale sono stabili (+0,0%). Per la prima volta da settembre 2023, la variazione tendenziale delle tariffe pubbliche torna a ad essere positiva: a dicembre 2024 sono più elevate del +0,2% rispetto a dicembre 2023.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per i servizi di rilegatura e E book download, il gas di città e gas naturale mercato tutelato e il burro. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per i computer portatile, palmare e tablet, gli apparecchi per la telefonia mobile e lo zucchero.*
- *Nel mese di dicembre 2024 il **prezzo al consumo della benzina** diminuisce, mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un aumento.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di dicembre 2024, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,4% (era +2,2% il mese precedente). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice che passa da -0,3% del mese precedente a +0,4%.

Andamento tendenziale opposto per l'Italia, dove l'indice IPCA diminuisce lievemente, passando da +1,5% di novembre a +1,4% di dicembre. Su base congiunturale, si inverte

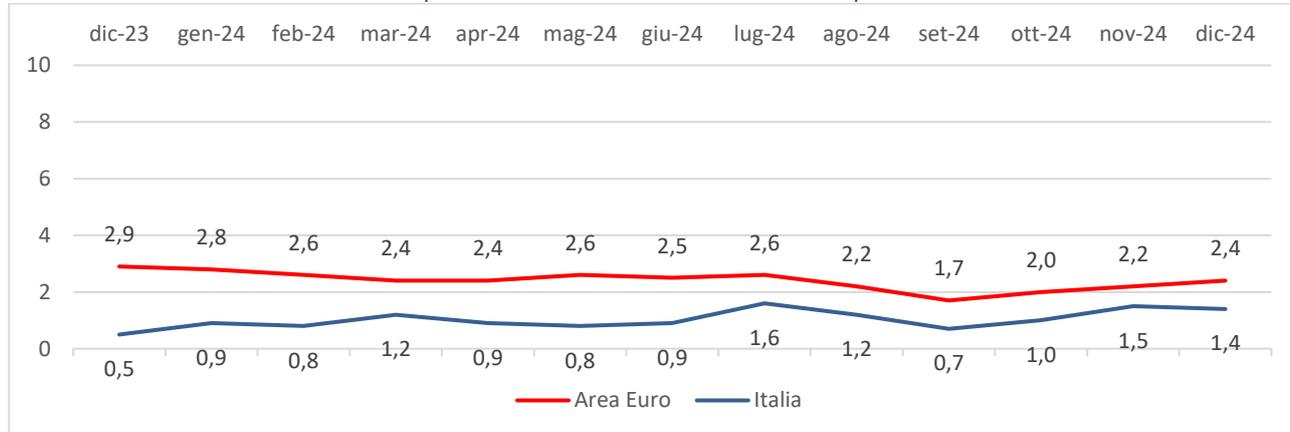
l'andamento dei prezzi, con l'indice che passa da -0,1% a +0,1%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere pari a 1 punto percentuale. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati rimane stabile nell'Area Euro a +2,7%, mentre cala in Italia a +1,8% rispetto al +2,1% di novembre.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	11/2024	12/2024	11/2024	12/2024	11/2024	12/2024
Italia NIC (a)	1,3	1,3	-0,1	0,1	1,9	1,8
Italia IPCA (b)	1,5	1,4	-0,1	0,1	2,1	1,8
Area euro IPCA (b)	2,2	2,4	-0,3	0,4	2,7	2,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei beni restano stabili (a +0,3%; nullo il congiunturale). Rallentano i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,8% a +2,1%; -0,5% su novembre) e dei Beni industriali non energetici (da +0,4% a +0,1%), mentre si registra una flessione meno ampia di Eletticità, gas e combustibili solidi (da -4,3% a -2,6%; +0,5% su

novembre) e dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -6,5% a -3,0%; +0,5% su novembre).

La decelerazione dei prezzi dei servizi (da +3,2% a +2,9%; +0,3% su novembre) è dovuta per lo più a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,1% a +3,4%; -0,2% su novembre).

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Energia elettrica, Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici e Apparecchi telefonici e telefax. Seguono Servizi assicurativi connessi alla salute,

Apparecchi per il trattamento dell'informazione, Assicurazioni sui mezzi di trasporto e Servizi ospedalieri. Infine, Supporti di registrazione, Pacchetti vacanza e Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2024	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia elettrica	2,46	-8,28	10,74
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-0,63	-8,95	8,32
Apparecchi telefonici e telefax	-9,43	-17,41	7,98
Servizi assicurativi connessi alla salute	8,01	0,49	7,52
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-6,69	-13,37	6,68
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	13,76	7,25	6,51
Servizi ospedalieri	4,20	0,84	3,36
Supporti di registrazione	-0,37	-3,59	3,22
Pacchetti vacanza	7,80	4,74	3,07
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	4,90	2,06	2,84

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Servizi ricreativi e sportivi, Caffè, tè e cacao, Combustibili solidi, Gioielleria ed orologeria, Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, Servizi di telefonia e

telefax e Servizi culturali. Seguono Vegetali, Cristalleria, stoviglie e utensili domestici e Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2024	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi ricreativi e sportivi	4,72	18,45	-13,73
Caffè, tè e cacao	6,41	13,24	-6,83
Combustibili solidi	-7,10	-1,31	-5,79
Gioielleria ed orologeria	6,14	11,18	-5,05
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	6,07	11,09	-5,02
Servizi di telefonia e telefax	-2,79	0,99	-3,78
Servizi culturali	3,40	5,63	-2,24
Vegetali	0,09	2,32	-2,23
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	-1,10	0,81	-1,91
Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno	2,04	3,77	-1,73

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Leggera crescita dell'inflazione dovuta principalmente all'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

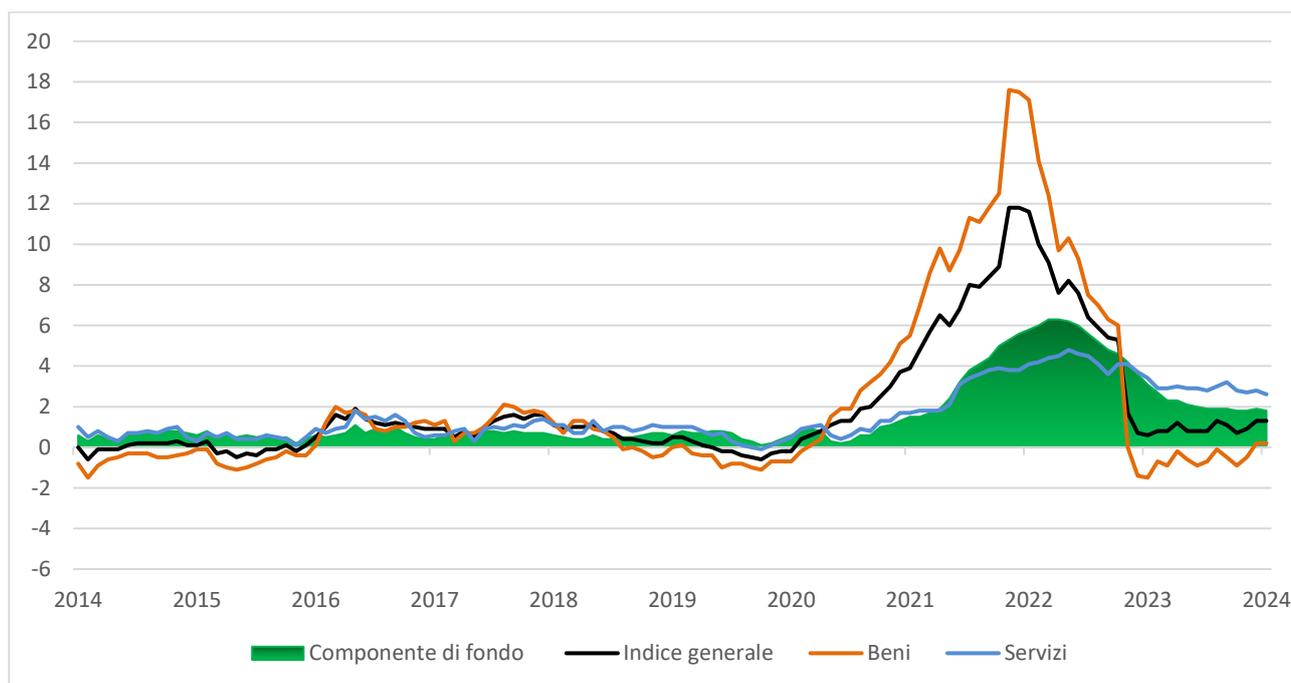
A dicembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,3% su base annua, come nel mese precedente.

La stabilità dell'inflazione sottende andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa: in rallentamento risultano principalmente i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura

della persona (da +3,7% a +3,1%); per contro, accelerano i prezzi degli Energetici regolamentati (da +7,4% a +12,7%), mentre si attenua ancora il calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale da +2,3% a +1,7%, mentre accelerano di poco quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,6% a +1,7%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a dicembre i prezzi dei Beni restano stabili allo stesso valore registrato a novembre (+0,2%; nulla la variazione sul mese precedente). Rallentano i prezzi dei servizi (da +2,8% a +2,6%, +0,2% rispetto a novembre).

L'andamento dei prezzi dei beni, riflette in primo luogo l'attenuarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici, che passano da -5,5% a -2,8%

(+0,5% il congiunturale), a causa di entrambe le componenti di questo aggregato. In particolare, registrano una flessione meno ampia i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%; +0,3% su base mensile), dovuta ai prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -9,6% a -5,2%; +1,0% da novembre), del Gasolio per riscaldamento (da -10,1% a -6,7%; +0,7% il congiunturale), della Benzina (da -4,2% a -1,4%; nullo il congiunturale) e, in misura minore, a quelli

dell’Energia elettrica mercato libero (da -13,2% a -12,0%; +0,4% da novembre). Al contrario, la discesa su base tendenziale dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero a dicembre risulta più ampia (passando da -2,5% a -3,1%; -0,1% la variazione dei prezzi su novembre).

Per quanto riguarda la componente regolamentata, la crescita tendenziale dei prezzi (da +7,4% a +12,7%; +1,5% sul mese) è influenzata essenzialmente dall’aumento della crescita su base annua dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +18,9% a +30,3%; +2,5% l’aumento mensile). Continuano a rimanere stabili invece i prezzi dell’Energia elettrica mercato tutelato (a -7,8%; nullo il congiunturale).

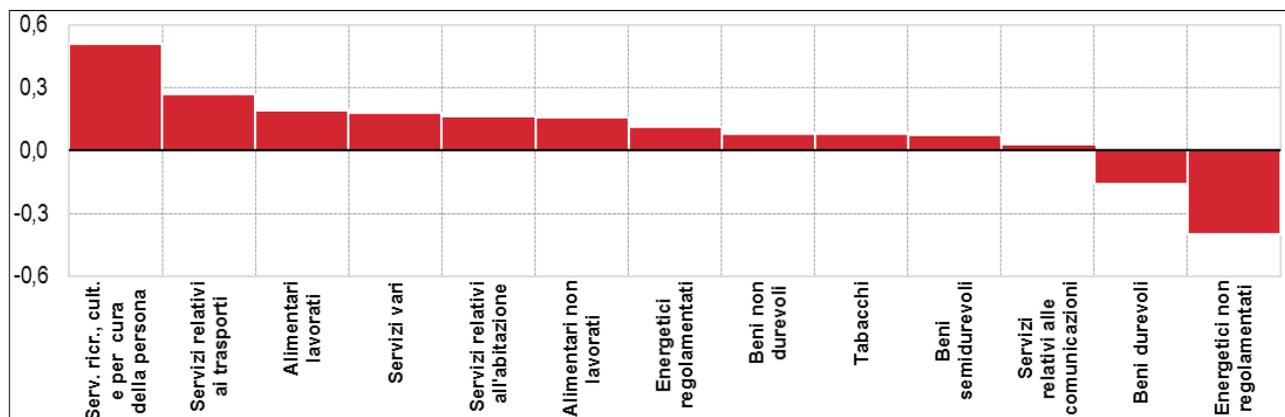
Il comparto dei Beni alimentari mostra una decelerazione tendenziale (da +2,6% a +1,9%; -0,5% dal mese precedente). In particolare, gli Alimentari lavorati rallentano su base annua (da +1,9% a +1,7%; -0,3% il congiunturale). Per quanto riguarda gli Alimentari non lavorati, si registra una decisa decelerazione della velocità di crescita dei prezzi (da +3,8% a +2,3%; -0,7% la crescita su base mensile), imputabile al rallentamento sia dei prezzi di Frutta fresca o refrigerata (da +2,7% a +2,2%; -0,5% il congiunturale), sia di quelli dei

Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +10,9% a +3,0%; -4,1% su novembre).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, il ritmo di crescita diminuisce lievemente (da +2,8% a +2,6% su base annua; +0,2% il congiunturale). In particolare, decelerano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%; -0,2% su novembre), a causa soprattutto di quelli dei Pacchetti vacanza (da +9,6% a +4,7%; +10,0% l’aumento su novembre), delle Mense (da +4,8% a +4,2%; -0,3% su novembre) e di quelli dei Servizi di alloggio (da +5,3% a +2,7%; -2,7% su novembre). All’opposto, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti mostrano un lieve aumento del loro ritmo di crescita su base annua (da +3,5% a +3,6%; +1,4% su novembre) che sintetizza, da un lato l’accelerazione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d’acqua interne (da +8,0% a +11,1%; +3,0% su novembre) e, dall’altro, il rallentamento di quelli del Trasporto passeggeri su rotaia (da +3,9% a +1,8%; +0,2% su novembre); pressoché stabili invece i prezzi del Trasporto aereo passeggeri (da +5,6% a +5,7%; +18,5% la variazione su novembre).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l’inflazione del mese di dicembre.

FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto



Fonte: Istat (dicembre 2024, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – DICEMBRE 2024

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a dicembre 2024, gli indicatori di opinione degli operatori economici mostrano segnali contrastanti: l'indice del clima di fiducia dei consumatori flette passando da 96,6 a 96,3, mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese è stimato in aumento (da 93,2 a 95,3).

Con riferimento all'indice di fiducia dei consumatori, si evidenzia un peggioramento soprattutto delle attese sulla situazione economica del Paese e di quelle sulla disoccupazione, che si riflette in un calo del clima economico (da 97,8 a 96,1) e di quello futuro (da 93,8 a 93,3). In leggero aumento invece il clima personale (da 96,2 a 96,4), mentre resta sostanzialmente stabile il clima corrente (da 98,7 a 98,6).

In relazione alle imprese, l'indice di fiducia diminuisce nell'industria (nella manifattura cala da 86,5 a 85,8 e nelle costruzioni flette da 101,5 a

100,9) mentre aumenta nei servizi, seppur con intensità diverse tra i comparti: in particolare, l'indice sale decisamente nei servizi di mercato (da 93,9 a 99,6) mentre nel commercio al dettaglio registra un incremento marginale (l'indice passa da 106,8 a 106,9).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia del settore industriale, nella manifattura migliorano solo le attese di produzione e nelle costruzioni peggiorano entrambe le variabili (Giudizi su ordini e/o piani di costruzione e Attese sull'occupazione).

Passando al comparto dei servizi di mercato, si osserva un'evoluzione positiva di tutte le componenti dell'indicatore; invece, nel commercio al dettaglio i giudizi sulle vendite migliorano ma le scorte di magazzino sono giudicate in accumulo e le attese sulle vendite diminuiscono.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2015 – dicembre 2024, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (dicembre 2024)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, dicembre 2024: ulteriore aumento per carni bovine e formaggi stagionati. Calo per latte e carne di pollo.

Nel settore agroalimentare il mese di dicembre ha visto rallentare la crescita dei prezzi all'ingrosso del riso, a fronte della sostanziale stabilità per gli sfarinati di grano. Tra le carni, prosegue la crescita delle carni di bovino e rialzi si sono registrati anche per la carne di suino. Tra le carni bianche, prezzi in calo per il pollo. Tra i prodotti lattiero-caseari, dopo sette rialzi mensili consecutivi, arretra il prezzo del latte spot nazionale mentre sono proseguiti i rialzi per i formaggi DOP a stagionatura lunga. Si registra maggiore stabilità per i formaggi a stagionatura media e per i formaggi freschi. Ulteriore aumento per il prezzo delle uova, sebbene meno accentuato rispetto a quanto visto a novembre. Nel comparto oli e grassi diminuisce il prezzo del burro per il secondo mese consecutivo. In aumento, invece, margarina e olio di oliva. Dopo due mesi di rialzo, gli oli di semi mostrano cenni di calo. Tra i vini risultano in particolare crescita i prezzi dei rosati comuni.

Nel comparto cerealicolo prosegue la stabilità per gli **SFARINATI DI GRANO**, mentre continua, seppur con un'intensità inferiore rispetto a quella dei mesi precedenti, la crescita del **RISO**. Il ribasso su base annua si mantiene intorno ai dieci punti percentuali.

Sia i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** che quelli delle **farine di frumento tenero** registrano delle variazioni mensili contenute, rispettivamente del -0,4% e del +0,3%.

Dopo il +6,2% di novembre, rallenta il comparto del **riso**, spuntando a dicembre un rincaro mensile dell'1,2%. Tale dinamica è stata influenzata dalla domanda delle riserie, che, dopo aver effettuato acquisti consistenti nelle fasi iniziali della nuova campagna, hanno successivamente ridotto la richiesta.

Nel comparto delle **CARNI** si osserva un mercato dicotomico: da un lato gli aumenti per carni bovine e suine e, dall'altro, la frenata per gli avicunicoli.

Nello specifico, il prezzo all'ingrosso della carne di **pollo** nel mese di dicembre è diminuito del 2,6% rispetto al mese precedente, confermando i cenni di calo già osservati a novembre. Il **tacchino** non mostra variazioni di rilievo (-0,3% mensile). Sia la carne di pollo che di tacchino si mantengono su livelli superiori rispetto al 2023, con una crescita rispettivamente del 16,3% e del 22,4%. Continuano le tensioni nel mercato a causa del diffondersi dell'influenza aviaria, anche agli inizi del 2025, negli allevamenti sia di polli che di tacchini, soprattutto a Verona e Treviso.

Fermo il prezzo della carne di **coniglio** a fronte di un rialzo annuo del +3,8%. Le vendite risultano regolari e non particolarmente vivaci, a fronte di un'offerta scarsa di capi.

Prezzi all'ingrosso in rialzo nel comparto bovino, con aumenti mensili del +4,4% per la **carne di vitellone** e di quasi il +5% per la **carne di vitello**. Su base annua la carne di bovino adulto tende ad allinearsi ai livelli dell'anno precedente (+0,5%), mentre per il vitello si accentua la crescita rispetto al 2023 salita al +8,7% dal +5% circa di novembre.

Dopo i netti ribassi di ottobre e novembre, nel mese di dicembre si osserva un'inversione di tendenza per la **carne suina**, che segna un +4,7%, con rialzi maggiori soprattutto per lombi e busti, tipicamente richiesti a fine anno. Si accentua leggermente la variazione negativa rispetto al 2023, attestatasi al -10,5%. A monte della filiera il prezzo dei suini Dop ha subito una flessione mensile del 7,8%. Il ritmo delle macellazioni

giornaliere è aumentato come tipicamente avviene in vista delle festività natalizie (+8,2% rispetto a novembre); tuttavia, da inizio anno il numero complessivo di capi macellati Dop è calato del 4,3% rispetto al 2023.

A dicembre, il comparto **OLI E GRASSI** registra un aumento mensile del +1,8%, trainato dai rincari dell'olio d'oliva. Rallenta la crescita annua, attestandosi al +9,4%.

La limitata disponibilità di **olio di oliva** continua a sostenere i prezzi, aumentati del +2,7% rispetto a novembre. Su base annua, il divario si riduce ulteriormente, segnando un +2%.

Dopo i sostanziali rincari registrati nei due mesi precedenti, frenano i prezzi degli **oli di semi**, in lieve calo su base mensile (-0,7%), complice il ridimensionamento della domanda. Rimane comunque ampio l'incremento su base annua che sfiora il +21%.

Tra le materie grasse, secondo mese consecutivo di flessione per i listini del **burro**, che a dicembre accusano un ulteriore -1,5%. Il rincaro annuo si approssima al +60%.

Ultimo mese dell'anno all'insegna del "meno" per il comparto **LATTIERO-CASEARIO**. La flessione rispetto a novembre segna un -1,6%, a fronte di un rincaro annuo del +15,3%.

Inversione di segno per i listini del **latte spot** (-5,3% rispetto a novembre) dopo sette mesi di continui rincari. Sul calo ha pesato l'eccedenza dell'offerta scaturita dalla fine delle preparazioni natalizie. Rispetto allo scorso anno i prezzi attuali sono più alti del +17,7%.

Non si arrestano, invece, gli aumenti per i prezzi all'ingrosso dei **formaggi a lunga stagionatura DOP**, con una variazione del +1,8% rispetto a novembre. A trainare la crescita è stato ancora il buon andamento delle esportazioni, congiuntamente alla riduzione delle giacenze disponibili.

Cenni di aumento per i **formaggi a stagionatura media** (+0,4% su base mensile) e i **formaggi freschi** e i **latticini** (+0,6%). Su base annua, i prezzi si confermano superiori ai livelli dello scorso anno, con un incremento del +19,5% per i formaggi stagionati DOP.

Torna il segno "meno" per i listini della **crema di latte**, che cedono -4,5% rispetto a novembre, a fronte di rincaro annuo che resta però consistente (+40,4%).

Relativamente alle **UOVA**, i prezzi nel mese di dicembre hanno mostrato un lieve incremento mensile (+1%). Il confronto con il 2023 evidenzia una crescita del 5,6%. Il settore continua ad essere colpito dalla diffusione dell'influenza aviaria negli allevamenti avicoli, con una ventina di focolai nel 2024 che hanno interessato zone vocate del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Lombardia.

Il settore **VINICOLO** ha chiuso il 2024 all'insegna della stabilità, segnando un leggero incremento dello 0,4% rispetto al mese precedente. I **vini a denominazione d'origine** hanno mantenuto un andamento regolare, con variazioni percentuali di prezzo inferiori all'1%. Tra i **vini comuni**, invece, i rosati hanno continuato la loro ascesa, registrando un aumento del +7% a dicembre rispetto al mese precedente. Il confronto con l'anno precedente rimane positivo, ad eccezione dei vini rosati comuni che, nonostante i recenti rialzi, subiscono un calo del 9,2% su base annua.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – dicembre 2024	var. % dic-24/nov-24	var. % dic-24/dic-23
Riso e Cereali	0,0	-9,7
<i>Riso</i>	1,2	21,0
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,3	-5,7
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,4	-16,5
Carni	1,8	5,4
<i>Carne di bovino adulto</i>	4,4	0,5
<i>Carne di vitello</i>	4,9	8,7
<i>Carne suina</i>	4,7	-10,5
<i>Pollo</i>	-2,6	16,3
<i>Tacchino</i>	-0,3	22,4
<i>Coniglio</i>	0,0	3,8
Latte, Formaggi e Uova	-1,6	15,3
<i>Latte spot</i>	-5,3	17,7
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,8	19,5
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,4	5,2
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,6	5,3
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-4,5	40,4
<i>Uova</i>	1,0	5,6
Oli e Grassi	1,8	9,4
<i>Burro</i>	-1,5	57,8
<i>Margarina</i>	3,5	3,5
<i>Olio di oliva</i>	2,7	2,0
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,7	20,8
Vini	0,4	1,3
DOP-IGP rossi	0,4	0,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,8	0,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,6	0,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,0	0,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,1
DOP-IGP bianchi	0,2	3,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,3	6,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,0	6,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,4	0,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	0,0
DOP-IGP rosati	0,6	2,6
Spumanti-frizzanti	-0,1	1,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,1	1,4
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	0,7	-1,9
<i>bianchi comuni</i>	0,2	5,6
<i>rosati comuni</i>	6,9	-9,2

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di dicembre 2024.*

Situazione generale

Dicembre è stato segnato da un progressivo calo delle temperature, con precipitazioni concentrate nella prima metà del mese e forti venti durante le festività natalizie. Gli agrumi italiani, come arance e clementine, sono entrati nel pieno della stagione, con buoni quantitativi disponibili nei mercati. La produzione di ortaggi è risultata generalmente regolare, fatta eccezione per i carciofi. Le gelate che hanno colpito Puglia e Sardegna hanno rallentato la raccolta dei capolini e compromesso in parte la qualità, contribuendo a mantenere i prezzi su livelli elevati. La campagna siciliana dei pomodori, invece, ha ripreso il ritmo, con prezzi tornati nella media stagionale. La domanda è rimasta su livelli medio-bassi per gran parte del mese, registrando però una tipica ripresa nelle giornate che hanno preceduto le festività.

Frutta

Si registra un rallentamento nelle vendite delle arance bionde, varietà Navelina (0,80-1,20 €/kg), a vantaggio delle arance pigmentate Tarocco. I prezzi per le arance di calibro minore, destinate prevalentemente alla spremitura, risultano relativamente contenuti (1,00-1,40 €/kg), essendo queste le più abbondanti sul mercato. Al contrario, si osserva una carenza di arance di calibro maggiore, attribuibile al clima torrido che ha colpito la Sicilia nei mesi scorsi, ostacolando la crescita regolare del frutto. Per queste partite di maggiore dimensione, i prezzi restano sostenuti, superando frequentemente i 2,00 €/kg, un andamento ormai consolidato negli ultimi anni.

La campagna dei **limoni**, sia siciliani sia spagnoli della varietà Primofiore, procede regolarmente con prezzi stabili tra 1,30 €/kg e 1,60 €/kg. Questa stabilità è garantita dalla buona disponibilità del prodotto, che ha evitato significative variazioni di prezzo.

Le **clementine** sono abbondanti nei mercati, con prezzi contenuti e una domanda stabile (0,70-1,20 €/kg). La qualità del prodotto si è mantenuta elevata nel primo periodo ma ha subito un leggero calo a causa delle piogge che hanno interessato la Calabria. Nella prima decade di gennaio è previsto il passaggio dal Clementino Comune alle cultivar tardive, come l'Hernandina.

La campagna dei **kiwi** Hayward italiani entra nel vivo, con prezzi tra 2,30 €/kg e 2,60 €/kg. Il prodotto greco, con prezzi leggermente più bassi, è presente ma risulta meno richiesto dai consumatori. Si registra inoltre una buona disponibilità delle varietà Gold, che negli ultimi anni stanno conquistando una fetta crescente del mercato. Nel frattempo, sta terminando l'importazione dei kiwi neozelandesi.

Nella seconda metà del mese si è conclusa la vendita di **uva** italiana, sostituita nei mercati dall'uva bianca di varietà Aledo spagnola, caratterizzata da quotazioni elevate rispetto agli anni precedenti (4,30-4,50 €/kg). Ha inoltre preso avvio l'importazione di uva Rosata Red Globe dall'emisfero australe.

Le **pere** registrano quotazioni medio-alte, seppur inferiori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La varietà Abate Fetel è ben rappresentata, con prezzi che variano tra 2,20 €/kg e 2,50 €/kg, superando i 3,00 €/kg per i calibri maggiori. La presenza della varietà Kaiser è limitata (2,20-2,40 €/kg), mentre i quantitativi della Coscia italiana sono in diminuzione e prossimi all'esaurimento.

Nel sud Italia è iniziata la raccolta delle **fragole** su quotazioni elevate ma in calo rispetto al mese precedente (7,50-8,50 €/kg), con prezzi leggermente più alti per la fragola lucana. Tuttavia, i quantitativi risultano modesti e la domanda rimane contenuta.

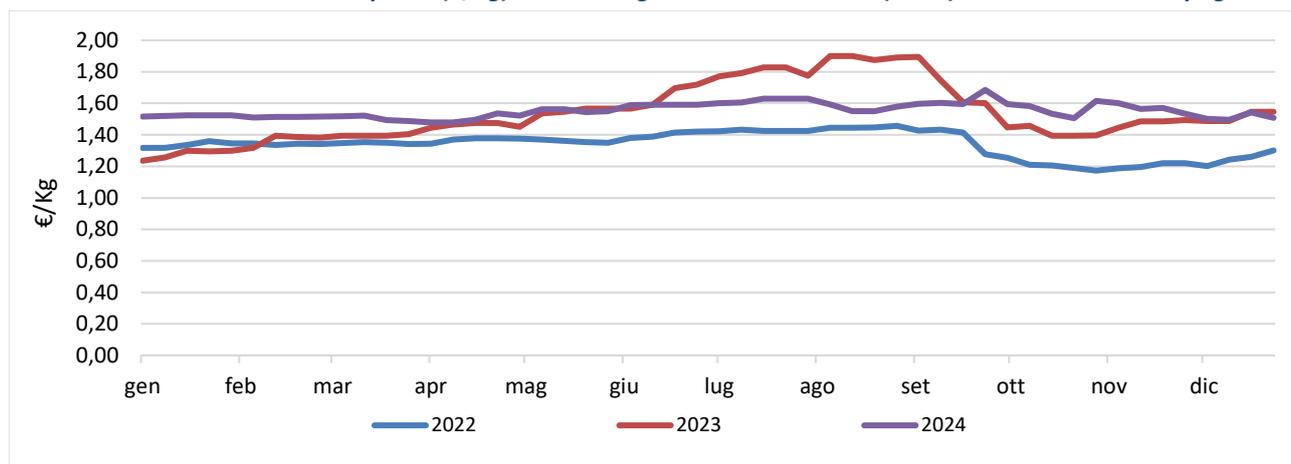
La campagna dei **cachi** si è ormai conclusa già dall'inizio del mese. Le ultime partite di buona

qualità sono state scambiate a prezzi interessanti, anche oltre 2,00 €/kg. È presente quasi esclusivamente in questo periodo il caco mela spagnolo, con quotazioni tra 1,70 €/kg e 1,90 €/kg.

La domanda di **mele** si mantiene su buoni livelli, favorita dall'elevata qualità del prodotto, risultato di condizioni climatiche favorevoli. I prezzi sono in linea con il periodo, con una lieve

flessione registrata verso fine mese per la varietà Golden Delicious (1,45-1,65 €/kg). Nel corso dell'anno, i prezzi non hanno mostrato particolari oscillazioni, evidenziando un andamento stabile. Anche il mercato della Stark Delicious si conferma regolare, con prezzi perlopiù stabili. Molto richiesta la mela Fuji, proveniente sia dalle zone di montagna sia dall'Emilia-Romagna, con quotazioni più contenute (1,20-1,40 €/kg).

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle mele golden delicious cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Il calo delle temperature ha rallentato le produzioni orticole, mentre la domanda, debole nella prima metà di dicembre, non ha generato un aumento generalizzato dei prezzi. Fanno eccezione alcuni prodotti con disponibilità limitata, come carciofi e melanzane, che hanno mantenuto quotazioni elevate. I pomodori rossi siciliani hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando un netto ribasso dei prezzi dopo un lungo periodo di valori sostenuti. Anche i prezzi delle zucchine sono in calo, grazie all'abbondante produzione proveniente dalla Sicilia.

Per l'**aglio**, i prezzi si mantengono stabili: prevale il prodotto spagnolo alla rinfusa (4,50-5,00 €/kg), mentre l'aglio italiano, meno disponibile, si posiziona su valori più alti (6,00-6,50 €/kg). Cresce inoltre l'interesse dei consumatori per l'aglione, una varietà tipica toscana sempre più apprezzata.

Le **cipolle** registrano una sostanziale stabilità nei prezzi: 0,65-0,70 €/kg per la varietà

tonda dorata e 0,85-0,95 €/kg per le varietà bianca e rossa.

L'**aglio** continua a mantenere una situazione di stabilità, grazie a una domanda regolare e a una produzione equilibrata.

Le gelate di dicembre hanno determinato una riduzione dei quantitativi di **carciofi**, specialmente quelli provenienti da Puglia e Sardegna. La varietà Violetto senza spine ha mostrato prezzi superiori alla media stagionale (0,80-1,00 €/pezzo), mentre il "Molessè" è stato scambiato a quotazioni ancora più alte, soprattutto a ridosso delle festività natalizie. Per far fronte alla carenza di prodotto, nei mercati è arrivato anche il carciofo tunisino, di buona qualità e con prezzi più elevati (1,10-1,20 €/pezzo). È iniziata inoltre la raccolta del carciofo Romanesco, sebbene a un ritmo molto rallentato.

Le **lattughe** hanno visto un incremento delle quotazioni, particolarmente mercato durante le festività, con la cappuccina che ha raggiunto prezzi compresi tra 1,30 €/kg e 1,50

€/kg. In alcune fasi del mese si è verificata una leggera tensione sul mercato, dovuta alle basse temperature che hanno ridotto i volumi disponibili, causando un temporaneo aumento dei prezzi. Tuttavia, nel complesso, le quotazioni per il mese di dicembre sono rimaste al di sotto dei livelli consueti.

Il **finocchio** offre un buon rapporto qualità-prezzo, con prezzi che vanno da 1,10 €/kg a 1,40 €/kg, grazie alla presenza massiccia di prodotto proveniente da Puglia e Campania.

La campagna del **fagiolino** italiano è ormai giunta al termine, e l'importazione dal Nord Africa è iniziata, con prevalenza di prodotto egiziano rispetto a quello marocchino, il quale presenta una qualità inferiore (2,50-3,00 €/kg).

La produzione di **cavolfiore** è regolare, con prezzi appena sopra 1,00 €/kg, mentre il broccolo registra prezzi leggermente più elevati (1,60-1,80 €/kg).

I **pomodori** rossi siciliani mostrano un'inversione di tendenza: dopo mesi di quotazioni molto alte e disponibilità limitata, a dicembre si è registrato un calo, in particolare per le varietà Datterino e Piccadilly, che sono scese rispettivamente a 3,00 €/kg e 2,50 €/kg. Con il rallentamento della domanda, dovuto ai prezzi alti, la produzione ha ripreso il ritmo. Buona disponibilità anche per il pomodoro tondo rosso a grappolo, che è tornato su 1,50 €/kg. Tuttavia,

negli ultimi giorni dell'anno, i prezzi hanno ripreso a salire, influenzati dal clima più freddo.

Le **carote** non hanno registrato particolari variazioni di prezzo, mantenendosi tra 0,80 €/kg e 0,95 €/kg.

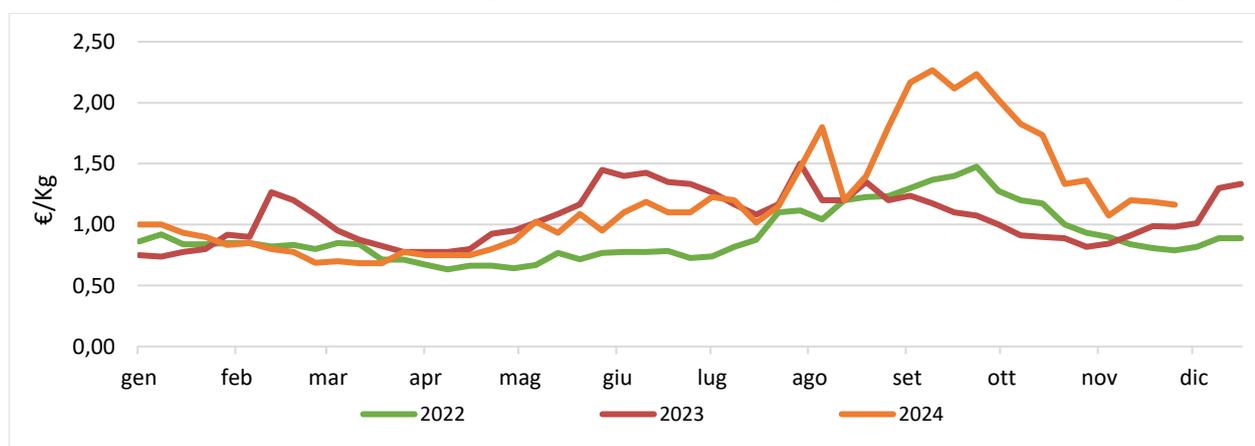
Si riducono i quantitativi di **melanzane** nei mercati, con conseguente aumento dei prezzi, che hanno toccato anche i 3,00 €/kg verso la fine del mese. La produzione siciliana è in leggero affanno.

I prezzi dei **peperoni** tendono ad aumentare: per la maggior parte del mese si sono mantenuti sui 2,00 €/kg, nella media del periodo. Verso la fine del mese, si è registrato un lieve incremento per il prodotto siciliano, in diminuzione nei quantitativi.

La stagione dei **radicchi** rossi del Veneto entra nel vivo. Nonostante i quantitativi più bassi a causa delle forti piogge dei mesi precedenti, i prezzi sono rimasti su buoni livelli, seppur in calo rispetto alle ultime partite di prodotto provenienti dal centro Italia. Buona disponibilità di tondo rosso (1,40-1,70 €/kg) e di lungo precoce (1,70-2,00 €/kg). Il mercato per il Tardivo di Treviso è vivace.

La **zucchini** ha registrato un progressivo calo dei prezzi a dicembre, con un aumento della produzione, soprattutto dalla Sicilia e dal Lazio. Le quotazioni sono scese anche al di sotto di 1,50 €/kg, con domanda regolare.

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle zucchine a più strati orig. Italia nelle ultime tre campagne



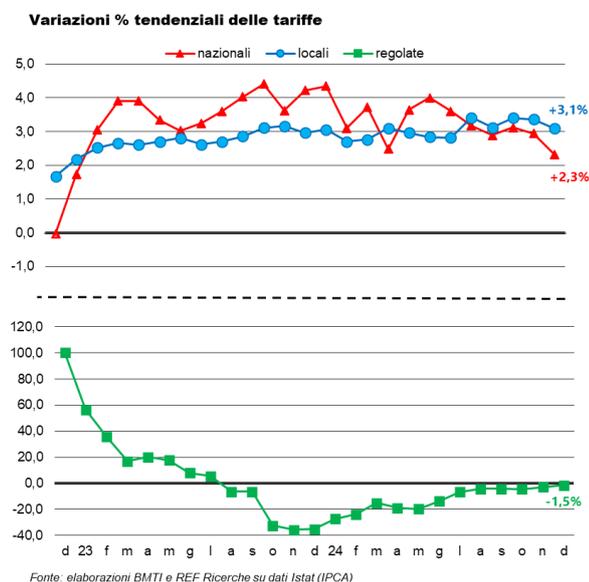
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. AUMENTANO ANCORA LE TARIFFE PUBBLICHE: +0,2% A DICEMBRE 2024

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di dicembre 2024, le tariffe pubbliche registrano nuovamente un rialzo, pari al +0,2% rispetto al mese precedente. Si tratta del settimo aumento congiunturale consecutivo. La tendenza rialzista è trainata dagli aumenti che si osservano nelle tariffe regolate (+0,5%). Il calo delle tariffe a controllo locale (-0,4%) mitiga, in parte, l'aumento delle tariffe pubbliche, mentre le tariffe a controllo nazionale sono stabili (+0,0%).

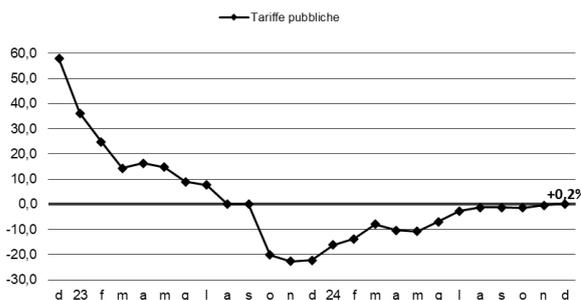
In particolare, nelle tariffe regolate si osserva un aumento sia per le bollette energetiche (+0,5%) sia per il costo dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico (rispettivamente +0,2% e +0,6%). Per quanto riguarda le tariffe a controllo locale, il calo è ascrivibile principalmente alla riduzione del prezzo dei biglietti per i trasporti urbani (-3,1%).



Per la prima volta da settembre 2023, la variazione tendenziale delle tariffe pubbliche torna ad essere positiva: a dicembre 2024 sono più elevate del +0,2% rispetto a dicembre 2023. Le tariffe regolate sono più basse rispetto ad un anno fa, registrando una riduzione del -1,5%, per via del

calo della bolletta per l'energia elettrica (-8,3%). Le tariffe a controllo nazionale sono più onerose del +2,3%: trainate principalmente dagli aumenti dei prezzi dei medicinali (+3,2%), ma anche le altre tariffe della medesima categoria esibiscono una dinamica rialzista. Infine, anche le tariffe soggette a controllo locale registrano complessivamente un aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una variazione tendenziale pari al +3,1%. Gli incrementi riguardano tutte le categorie monitorate, con un aumento particolarmente significativo nelle rette degli asili nido (+7,5%).

Variazioni % tendenziali delle tariffe pubbliche



Continua la crescita delle tariffe regolate

A dicembre 2024, le tariffe regolate sono aumentate del +0,5% rispetto a novembre 2024.

L'ultimo incremento conferma una fase di crescita avviata a giugno 2024, che ha interessato sia le bollette dell'energia elettrica (seppur in modo discontinuo) e del gas naturale, sia, in misura più contenuta nel corso del semestre, le tariffe relative al servizio idrico integrato e alla gestione dei rifiuti.

La bolletta del gas naturale segna un incremento del +0,5% rispetto a quella osservata a novembre 2024. L'aumento si osserva solo nel mercato tutelato, con una variazione

congiunturale pari al +2,4%, mentre nel mercato libero si osserva una lieve flessione (-0,1%).

La bolletta del gas naturale segna un incremento del +0,5% rispetto a quella osservata a novembre 2024. L'aumento si osserva in un contesto di rialzo delle quotazioni internazionali del gas naturale, dove il livello medio del TTF (Title Transfer Facility) si porta a 45 €/MWh a dicembre 2024 (+1,1% rispetto al livello medio di novembre 2024), mentre il PSV (Punto Scambio Virtuale) si porta a 48,2 €/MWh (+4,7% tra dicembre 2024 e novembre 2024)³, inserendosi in un contesto di tensioni positive sulle quotazioni in essere da marzo 2024. Le quotazioni sono state condizionate dalla cessazione dell'accordo tra la compagnia russa Gazprom e la compagnia ucraina Naftogaz, relativo alla distribuzione del gas russo in Europa. Ha contribuito all'aumento delle quotazioni anche la crescita della domanda da parte del comparto civile e termoelettrico, tipico della stagione invernale⁴. A livello tendenziale, le tariffe relative al gas naturale mostrano un aumento pari al +3,5% a dicembre 2024 rispetto allo stesso mese di un anno fa.

La bolletta per l'energia elettrica segna una variazione positiva del +0,5% a dicembre 2024 rispetto a novembre 2024. Il summenzionato aumento delle quotazioni internazionali del gas, principale fonte di energia per la generazione di energia elettrica, ha contribuito a spingere verso l'alto il livello del PUN (Prezzo Unico Nazionale), che a dicembre si porta a 138,9 €/MWh (+2,9% rispetto al livello di novembre 2024). L'aumento riguarda sia gli utenti del mercato libero (+0,4%) sia gli utenti sotto il servizio a tutele gradualistiche (+1,2%). La spesa per un utente tipo in Maggior Tutela⁵ nel 2024 è pari a 498 euro, in calo del -27,2% rispetto all'importo del 2023⁶. A livello

tendenziale, la bolletta per l'energia elettrica è meno onerosa del -8,3% rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, a novembre 2024 rispetto al mese precedente si osserva un aumento delle tariffe del servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,2%) e del servizio idrico integrato (+0,6%).

Secondo la rilevazione locale operata dall'Istat, il principale aumento che si osserva nel servizio di gestione dei rifiuti urbani si osserva nella città di Brescia, per una variazione pari al +6,0%⁷, che rientra in un piano di aumenti deciso nel 2023 per il biennio 2024-2025. Seguono le città di Pisa (+5,2%)⁸ e Biella (+2,4%)⁹. Per quanto riguarda le tariffe per il servizio idrico integrato, si registrano gli aumenti più marcati si registrano a Bologna e Rimini (+9,6% e +9,1% rispettivamente), seguiti dai rialzi nelle città di Cuneo (+6,8%) e Roma (+2,5%).

Rispetto a un anno fa, le tariffe per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani sono più onerose, con una variazione pari a +5,0% e al +3,2%, rispettivamente.

Stabili le tariffe a controllo nazionale

A dicembre 2024, le tariffe a controllo locale si mostrano nel complesso stabili rispetto al mese precedente: si segnala solo una lieve crescita del prezzo dei trasporti ferroviari (+0,1%).

Rispetto a dicembre 2023, le tariffe soggette a controllo nazionale hanno registrato un aumento del +2,3%. Negli ultimi dodici mesi i prezzi dei medicinali registrano un incremento del

³ Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Refinitiv Eikon

⁴ Fonte: GME

⁵ Clienti vulnerabili con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW.

⁶ Fonte: ARERA

⁷ Delibera di Consiglio Comunale n. 72 del 20.12.2024

⁸ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 19.12.2024

⁹ Deliberazione del consiglio comunale n. 61 del 18/12/2024

+3,2%, i biglietti ferroviari del +1,9% e i pedaggi autostradali del +1,5%.

servizi sanitari locali (+4,0%) e per l'istruzione secondaria e universitaria (+4,1%).

Le tariffe a controllo locale calano del -0,4%

A dicembre 2024, le tariffe locali sono calate del -0,4% rispetto a novembre 2024, principalmente a causa della riduzione dei prezzi dei biglietti per i trasporti urbani (-3,1%). Concorrono al calo delle tariffe locali anche la riduzione delle rette per i nidi d'infanzia (-0,3%) e del prezzo dei parcheggi pubblici (-0,1%). Si registrano tuttavia lievi incrementi in altre tariffe che hanno parzialmente attenuato il calo complessivo, riguardanti il prezzo d'ingresso ai musei (+0,1%), le tariffe per le auto pubbliche (+0,1%) e le altre tariffe locali¹⁰ (+0,2%).

Secondo la rilevazione locale operata da Istat, si osserva una riduzione delle rette per gli asili nido nella città di Cagliari pari al -7,1%, in parte collegato all'implementazione del bonus "Asili nido gratis" destinato all'abbattimento della retta per la frequenza nei nidi d'infanzia, una misura economica rivolta alle famiglie con un ISEE inferiore ai 40.000 euro che già sono beneficiarie del rimborso Bonus asilo nido erogato dall'INPS¹¹. Viceversa, a Terni e Udine si osserva un aumento per le rette pari al +8,1% e al +5,5% rispettivamente. A Pisa si osserva un adeguamento tariffario pari al +2,3% per le tariffe delle auto pubbliche. Per quanto riguarda i musei, si osservano delle riduzioni nei prezzi di ingresso nelle città di Milano e Siena (-1,0% e -3,1% rispettivamente), mentre si registra un aumento del +7,4% nella città di Parma.

A livello tendenziale, le tariffe locali sono aumentate del +3,1% rispetto a dicembre 2023, con adeguamenti verso l'alto in tutte le categorie. La variazione tendenziale più elevata si osserva nelle rette per l'asilo nido, che crescono del +7,5% rispetto ad un anno fa. Seguono le tariffe per i

¹⁰ Servizi funebri e documenti di riconoscimento.

¹¹ Questa misura è stata confermata fino al 2026, come indicato dalla deliberazione regionale n. 24/28 del 10 luglio 2024.

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Nov 24 / Nov 23	Dic 24 / Dic 23	Dic 23 / Nov 23	Dic 24 / Nov 24	2024
Tariffe pubbliche:	-0,4	0,2	-0,4	0,2	109.560
Tariffe a controllo nazionale	2,9	2,3	0,7	0,0	13.248
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0	108
Medicinali ⁽¹⁾	3,3	3,2	0,1	0,0	5.748
Pedaggio Autostrade	1,5	1,5	0,0	0,0	4.775
Trasporti Ferroviari	5,1	1,9	3,3	0,1	2.617
Tariffe a controllo locale	3,4	3,1	-0,1	-0,4	29.029
Musei	2,1	2,2	0,0	0,1	404
Asili Nido	9,8	7,5	1,8	-0,3	1.103
Trasporti Urbani	2,5	1,0	-1,6	-3,1	3.789
Parcheggi	1,5	1,4	0,1	-0,1	2.103
Auto Pubbliche	3,3	3,4	0,0	0,1	948
Trasporti extra-urbani	1,3	1,3	0,0	0,0	1.058
Trasporti ferroviari regionali	1,3	1,3	0,0	0,0	1.101
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	4,0	4,0	0,1	0,0	7.690
Istruzione secondaria e universitaria	4,1	4,1	0,0	0,0	4.662
Altre tariffe locali ⁽³⁾	2,8	3,0	0,0	0,2	6.171
Tariffe regolate	-2,8	-1,5	-0,9	0,5	67.283
Energia elettrica	-9,3	-8,3	-0,7	0,5	29.024
Gas di rete uso domestico	1,0	3,5	-2,0	0,5	25.477
Rifiuti urbani	3,1	3,2	0,0	0,2	6.145
Servizio idrico integrato	4,3	5,0	0,0	0,6	6.637
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

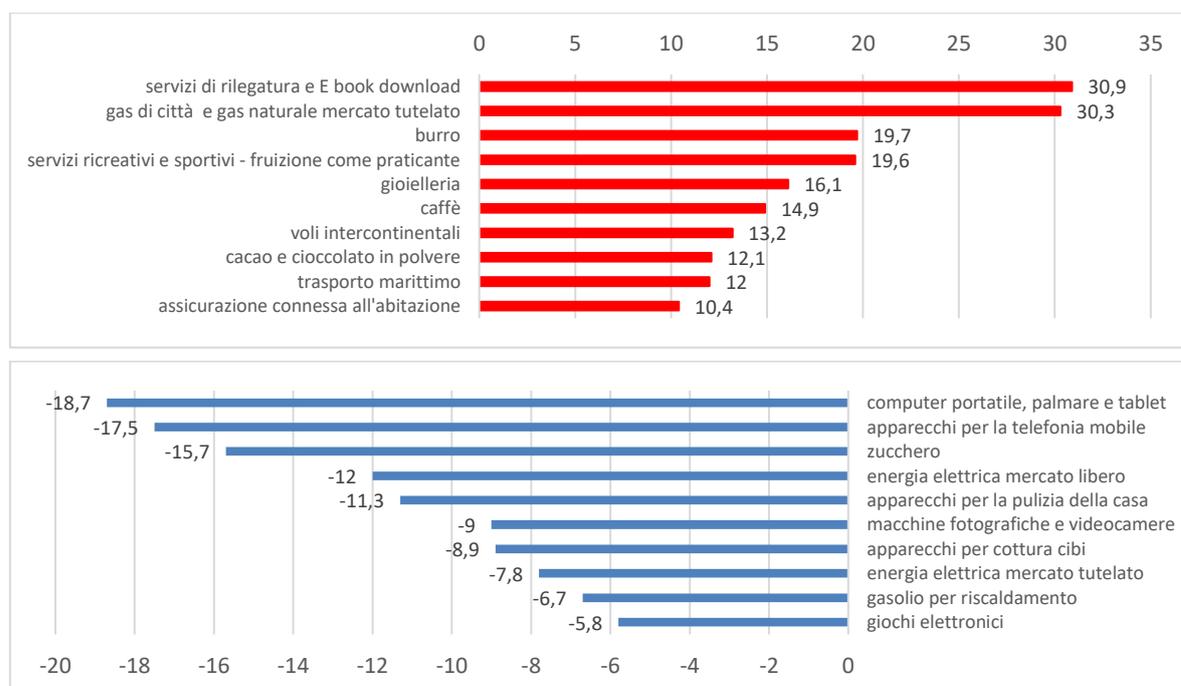
A dicembre, la stabilità dell'indice NIC al +1,3%, riflette andamenti opposti delle diverse divisioni di spesa: da un lato decelerano i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,8% a +2,1%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,5% a +0,2%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,9% a +0,9%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,4% a +2,9%); dall'altro tornano a crescere i prezzi dei Trasporti (+0,5% da -0,6%), mentre frena la decelerazione dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (variazione nulla, da -0,6%) e si attenua quella delle Comunicazioni (da -5,5% a -5,2%).

Un contributo positivo all'inflazione è dato dai Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,355), dai Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,339) e dagli Altri beni e servizi (+0,275). Un contributo negativo è dato dalle Comunicazioni (-0,116).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per i servizi di rilegatura e E book download, il gas di città e gas naturale mercato tutelato e il burro.

Seguono, servizi ricreativi e sportivi – fruizione come praticante, la gioielleria, il caffè, i voli intercontinentali, il cacao e cioccolato in polvere, il trasporto marittimo e l'assicurazione connessa all'abitazione. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per i computer portatile, palmare e tablet, gli apparecchi per la telefonia mobile, lo zucchero e l'energia elettrica mercato libero. Seguono gli apparecchi per la pulizia della casa, le macchine fotografiche e videocamere, gli apparecchi per cottura cibi, l'energia elettrica mercato tutelato, il gasolio per riscaldamento e i giochi elettronici.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali dicembre 2024 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹²

¹² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹³:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 dicembre 2011 – 31 dicembre 2024

A dicembre il **prezzo al consumo della benzina** diminuisce, il **prezzo al consumo del diesel** aumenta.

Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e in crescita per il diesel

A dicembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra una lieve diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Germania e alla Spagna (+3 e +24 centesimi rispettivamente), mentre è nullo lo stacco rispetto alla Francia. Positivo lo stacco con l'eurozona (+7 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a dicembre risulta in aumento su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +1, +6 e +22 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +8 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, dicembre 2024

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,683	1,761	1,722	1,757	1,517	1,578	1,647	1,599	1,655	1,434
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	7	0	3		24	8	1	6		22
	BENZINA					DIESEL				

¹³ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁴

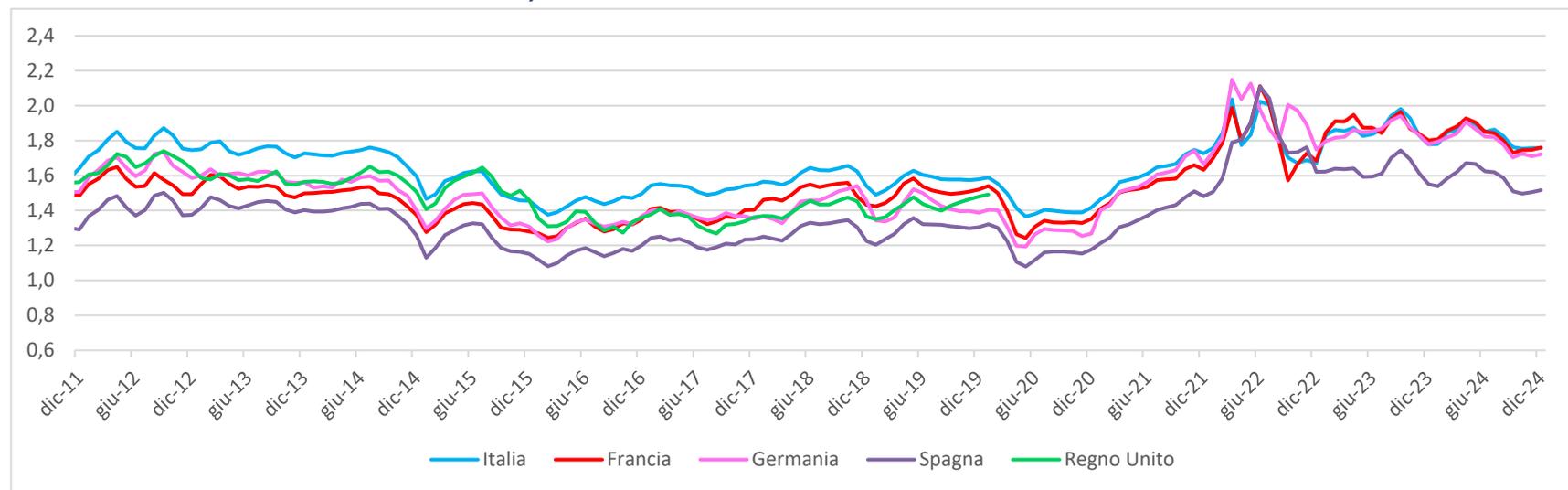
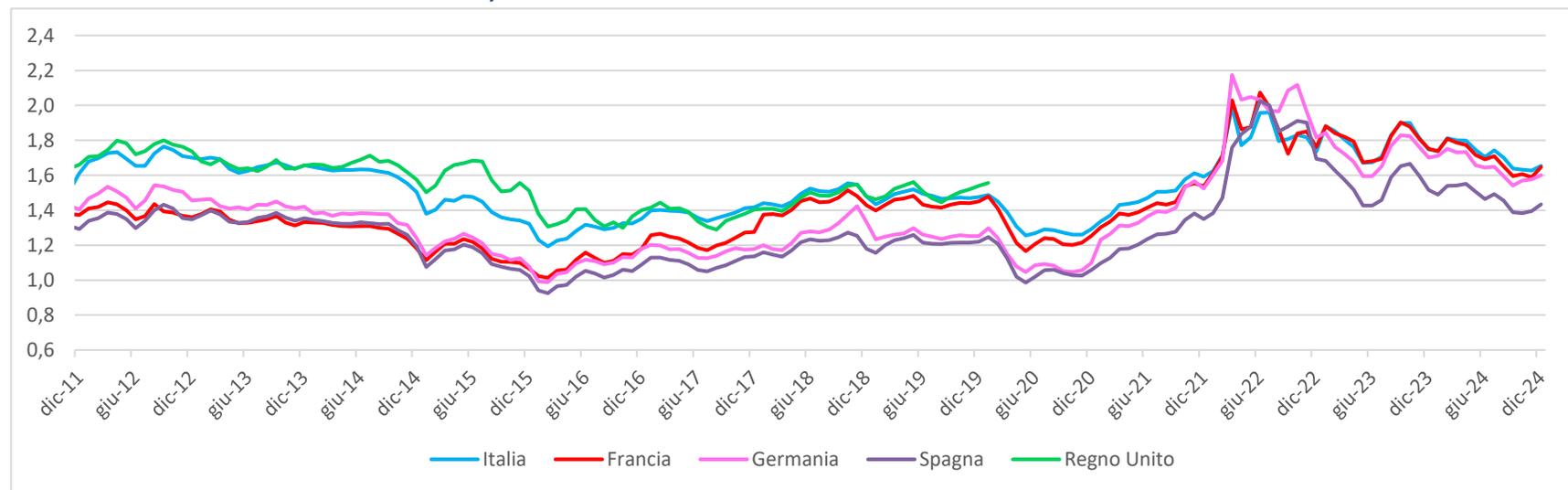


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁴ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.